

Intervista UNI (non è stata rilevata la dimensione festiva)

INT-021

Nome: XXX (maschio)

Classe di età: 35 - 54 anni

Titolo di istruzione: licenza media inferiore

RES-CP-N

Durata dell'intervista: 1h

PER TUTTI I LAVORI DI INT-021 VALGONO LE NOTE DI MATRICE

D: qual è la tua giornata tipo

R: di solito ultimamente ho investito sullo sport e quindi la scuola di parapendio e l'attività di maestro di sci di inverno perché avevo cominciato quando sono arrivato qua anche i lavori nei cantieri come isolazioni [SIC, ISOLAMENTO?] per l'acqua, per le terrazze e cose di questo genere poi a mano a mano che sono andato avanti ho visto che uno è un lavoro pesantissimo e due non rende quello che dovrebbe rendere cioè purtroppo c'è stata una inflazione pazzesca di persone arrivate dall'est che hanno ammazzato i prezzi in una maniera pazzesca quindi la gente diceva guarda, ascolta l'albanese mi fa questo prezzo me lo devi fare anche te solo che l'albanese poi niente fattura, lavoro in nero eccetera eccetera a me tocca pagare poi Iva, tasse bla bla bla quindi ero fuori mercato quindi mano mano ho cominciato a cambiare sempre di più fino che adesso i due lavori principali sono questi parapendio e sci e il resto è marginale così quando capita

D: lo sport lo praticavi già da prima

R: sì, sì parapendio, deltaplano e volo libero sono quarantadue anni ho cominciato nel settantasette quando qui ancora non c'era nulla di nulla e quindi siamo stati pionieri di questo sport

D: addirittura

R: sì, qui eravamo in due un ragazzo che non c'è più perché ha avuto un incidente sul lavoro, dopo io, dopo è seguito mio fratello e quando lavorava con mio padre a LOCALITÀ-1 LIMITROFA A RES-CP-N, io sono figlio di ristoratori

D: sì

R: non mi è mai piaciuto perché il ristorante è un lavoro che tu devi dare da mangiare alle persone e quindi lo devi fare trecentosessantacinque giorni all'anno non c'è Pasqua, non c'è Natale io non ho mai mangiato a tavola con i miei genitori era una cosa che io ho sempre detto ma perché gli altri amici miei e io diventavo pazzo per questa cosa

D: capisco

R: A Natale loro lavoravano e io ero con la babysitter

D: quindi è stata una scelta di evitare questa vita

R: allora sono arrivato a trenta anni mio padre mi ha detto adesso siamo anziani non lavoriamo più cosa vuoi fare ho detto tenetevelo io non voglio fare niente. Oltretutto ho avuto una esperienza come finanziere due anni nella Finanza poi anche da lì sono andato via perché io amo troppo la libertà

D: non si può fare

R: non si può dire signorsì tutti i giorni della vita e quindi capisco che anche nella vita normale c'è sempre qualcuno che ti da dire signorsì ma non in quella maniera no ho fatto i miei tre anni e poi me ne sono andato dopodiché sono tornato al ristorante però ho visto che non era la mia vita assolutamente no cioè già da ragazzino quando ero piccolo l'estate a LOCALITÀ-1 LIMITROFA A RES-CP-N ero lì che lavavo i piatti e c'erano i miei amici che giocavano al parco giochi il pomeriggio e io ero lì che ero bloccato con

D: certo

R: che poi mio padre da buon sardo era proprio un padre padrone quindi

D: sei cresciuto in una famiglia molto tradizionale

R: molto molto

D: papà e mamma erano tutte e due sardi?

R: No, mamma è nata qua si sono incontrati qua mamma è nata qua e si sono incontrati perché mio padre era militare a CAPOLUOGO DI PROVINCIA classico colpo di fulmine, classica cosa, poi mio padre è uscito dalla cosa era nell'esercito è uscito dall'esercito per sposare mia madre

D: hanno messo su il ristorante insieme

R: no, è stata lunga la cosa perché io sono stato la pietra dello scandalo di LOCALITÀ-1 LIMITROFA A RES-CP-N perché mia madre è rimasta incinta prima che si sposassero infatti è stato un matrimonio non dico riparatore perché erano innamorati follemente tutti e due però io sono stato concepito prima del matrimonio

D: questa cosa poi si è fatta sentire

R: sì mamma mia per il paese è stata una cosa mi ha raccontato sì quindi si son sposati certo poi mio padre lavorava come operaio e poi si è messo in mente di fare, hanno aperto un locale a LOCALITÀ-1 LIMITROFA A RES-CP-N, un bar fatto da un vecchio deposito di carbone che c'era sotto l'albergo dei miei nonni, i miei nonni avevano un albergo a LOCALITÀ-1 LIMITROFA A RES-CP-N e loro si sono presi questo ripostiglio e hanno fatto una sorta di prima un bar poi si è trasformato in una balera da anni sessanta, boom economico di LOCALITÀ-1 LIMITROFA A RES-CP-N e quindi questo era uno dei primi locali della ZONA TERRITORIALE DI RES-CP-N e quindi arrivavano tutti con l'orchestra c'era. C'era un lavoro spaventoso e poi lì è stata un'avventura pazzesca perché purtroppo sono subentrate le invidie della famiglia, i miei zii che l'hanno gravemente pagata hanno portato mia madre in tribunale dicendo che il locale spettava a loro perché erano maschi un macello mia madre è andata in depressione brutta è arrivata vicino al suicidio e allora mio papà l'ha presa con i soldi che avevano risparmiato e le ha comprato un locale a CAPOLUOGO DI PROVINCIA nel 1969 e ci siamo trasferiti a CAPOLUOGO DI PROVINCIA per me è stato uno shock

D: da qui

R: io sono arrivato in città da che ero un camoscio mi sono ritrovato praticamente sulla sedia a rotelle, cioè per me CAPOLUOGO DI PROVINCIA era un incubo totale, vivevamo in un appartamento in un palazzo di dieci piani, da che io uscivo di casa e avevo i prati davanti ero piccolo avevo dieci anni, i miei fratelli erano più piccoli e non hanno subito tanto ma io sì, poi senza sci, senza pattinare, gli sport che facevo prima non esistevano più e gli amici spariti eccetera mi sono trovato in un posto dove tutti i ragazzini erano molto molto più furbi, più scafati di me i classici cittadini e quindi succedeva spesso che io scappavo, prendevo l'autobus e andavo da mia nonna su e poi mio padre veniva a riprendermi

D: lo credo

R: è successo un disastro, mi sono ammalato sono stati i più brutti sei anni della mia vita poi sono tornato su perché mio padre ha capito che la situazione non era sostenibile stare in città era lontana dai genitori

D: soffriva

R: sì, parecchio e allora siamo tornati su a LOCALITÀ-1 LIMITROFA A RES-CP-N abbiamo venduto il locale di CAPOLUOGO DI PROVINCIA e poi piano piano siamo tornati alla normalità che è questo locale che poi mio padre avrebbe voluto lasciarmi

D: e quando hai potuto scegliere hai detto no

R: sì poi ho conosciuto una ragazza di Roma che è venuta su in ferie anche lì cioè si fanno di quegli errori nella vita assurdi cosa è successo non ho capito neanche per quale motivo che cosa è successo, ci siamo trovati sposati così. Poi lei si è trasferita su una cittadina romana figurati a LOCALITÀ-1 LIMITROFA A RES-CP-N proprio fuori dal mondo, ho parto [SIC, HO APERTO?] un negozio di fotografia mi piaceva la fotografia

D: anche adesso

R: quando posso riesco sì faccio un po' di fotografie. A quell'epoca andava moltissimo lo sviluppo in stampa rapida tutta la gente ti portava le fotografie per vederle, perché prima dovevi mandarle al centro di sviluppo poi tornare invece lì avevo preso le macchine per fare lo sviluppo a stampa rapida cosa è successo chiaramente dopo di me ne sono arrivati altri tre uno in fila all'altro e c'era troppa concorrenza e sono durato poco, ho chiuso errore gravissimo abbiamo deciso di andare a Roma

D: un'altra dimensione

R: ma ti dico guarda di quei salti pazzeschi allora prendi i bagagli vai giù, vai a lavorare a Roma cosa fai all'inizio vado a lavorare in un negozio di sviluppo e stampa

D: sì

R: sapevo il lavoro andavo benissimo, intanto è nato mio figlio se non che capirai ti immagini io a Roma nato in mezzo

alle montagne

D: eh sì

R: un giorno mi ritrovo sull'autobus per andare a lavorare ero tutto spiaccicato con gente che puzzava, un caldo assurdo ho detto ma che cavolo ci faccio qua io, è come se mi fossi svegliato così improvvisamente

D: sì

R: sono sceso dall'autobus ho telefonato in negozio e ho detto guardate che io mi licenzio e non vengo più in trenta secondi ho deciso che avrei preso la mia famiglia e sarei andato a vivere in ALTRA REGIONE CENTRALE-1 in montagna a millequattrocento metri a LOCALITÀ TURISTICA-REGIONE-1

D: dopo quanto tempo a Roma

R: tre, lasciamo perdere è meglio che me lo dimentico sì per l'amor di Dio Roma bella, bella, bella per andare in ferie sì o sei ricco sfondato e fai la vita che ti piace ma se devi fare una vita normale cioè, quelli che ti dicono ma a Roma è una grande città c'è tutto, tutto che cosa?

D: sì capisco

R: anche qua c'è tutto, anche in un posto di provincia c'è tutto non manca nulla solo che la vita è più soft

D: certo

R: non c'è nulla a misura d'uomo lì, te l'ho detto devi avere un sacco di soldi, devi essere ricco, avere la possibilità di muoverti, avere una vita che non è quella del lavoratore classico, allora puoi godertela la città in certi modi altrimenti torni a casa sfatto la sera, non vedi l'ora di chiuderti a casa tra le quattro mura perché ne hai piene le scatole di traffico, di gente, di sirene e ambulanze e quindi via sono andato in ALTRA REGIONE CENTRALE-1 e lì ho aperto la scuola di parapendio

D: da lì iniziò l'esperienza

R: sì, prima ci volavo e basta da lì inizia a fare il maestro e stranamente siccome è stata una novità andava bene se non che dopo di me anche gli altri hanno cominciato ad aprirne delle altre e non solo a Roma quindi cosa succede che la gente invece di fare chilometri e chilometri in macchina per venire su si è trovata queste scuole vicine

D: quindi anche in quel caso necessario pensare ad altro

R: sono stato quattordici anni là mica due giorni tantissimo

D: era una vita che assomigliava a quella che facevi qui

R: sì montagna, piccolo centro, turismo sempre un po' difficile perché lì c'è un turismo un po' strano perché più che altro mordi e fuggi non c'è un turismo come qua in REGIONE DI RESIDENZA e allora niente poi è successo il patatrà con la famiglia e allora io ho deciso bene ok me ne vado anche qui la faccenda sai quando vedi che finisce un ciclo no

D: sì

R: basta non c'è più nulla da fare, ho finito, ho parlato con mio figlio gli ho detto ascolta vieni con me o resti a Roma con la mamma e lui mi ha detto voglio restare a Roma con la mamma va bene allora guarda io devo fare questa scelta così perché non posso più vivere qua non ho di che vivere sono venuto qua, mi son trasferito con molta difficoltà all'inizio da mia madre e poi ho trovato casa e ho iniziato a fare quel lavoro che ti dicevo con mio cognato con le isolazioni delle terrazze eccetera

D: sì

R: ho lasciato perdere la scuola di volo per un periodo e poi piano piano in questi ultimi quattordici anni che sono tornato qui ho ricominciato a fare parapendio e ho visto che funziona perché qui è diverso. Innanzitutto qui tutti lavorano e tutti hanno possibilità economiche

D: sì

R: poi c'è un sacco di turismo

D: quindi lavori tutto l'anno

R: e sì praticamente sì perché poi...a nel frattempo giù ad LOCALITÀ TURISTICA-REGIONE-1 è stato una bella cosa perché sono riuscito a diventare maestro di sci, sì ho fatto un sacco di allenamenti, ho fatto il corso e sono riuscito negli ultimi anni che ero là sono diventato maestro di sci, quindi sono arrivato qua già maestro di sci mi son trasferito qui è stato facilissimo

D: sì

R: nel frattempo nel 2005 mi è capitato un incidente veramente brutto serio in un'estate mi son spaccato due vertebre e quindi

D: sciando o facendo parapendio

R: parapendio sì purtroppo sì perché era il periodo della separazione, divorzio stress una cosa pazzesca non sarei dovuto andare a lavorare sono andato lo stesso e mi sono fatto male e quindi tutta l'estate in carrozzina non sapendo se, al centro di riabilitazione mi avevano detto ma guardi adesso lei dovrebbe cominciare a cambiare vita perché con la cosa che ha avuto lei non può più farla, ho detto come non posso più farla sono appena diventato maestro di sci e adesso cosa faccio e allora io sai cosa ho detto ho faccio il gestaccio e ho detto to, col cavolo mi ci sono impuntato e con una fatica bestia e un lavoro pazzesco di riabilitazione ne sono uscito mi sono fatto male a luglio del duemilacinque e a dicembre del duemilacinque io ero già con gli sci ai piedi a fare il maestro di sci che mi avevano detto col cavolo che lei ci riesce più col cavolo che non ci riesco, ci riesco eccome

D: questa volontà è ritornata tante volte nella tua vita

R: sì, sì tutte le volte che andava storto io prendevo in mano tutto, io su queste cose sono fatalista se ti deve capitare qualcosa tu puoi far tutto quello che ti pare ma tanto ti capita puoi pure chiuderti dentro casa ma tanto ti inciampi e sbatti la testa da qualche parte, se ti deve capitare un disastro un incidente qualcosa ti capita, chiamalo pure destino chiamalo come ti pare, chiamalo fatalità quello che vuoi però quelli che mi dicono e ma tu sei fautore del tuo destino, e ho capito, fino a un certo punto però ci sono delle cose imponderabili che tu non lo puoi sapere, non lo saprai mai quello che ti succede

D: a fronte di questo quale è

R: a fronte di questo la cosa è ripartire, se tu sei ancora vivo cosa devi fare la larva umana tutta la vita. A che scopo, non ha scopo allora tanto vale morire, tanto vale non esserci più almeno non dai fastidio agli altri, non sei di peso alle persone perché una delle cose che io odio è per esempio esser di peso alle persone che sono vicino a me

D: è qualcosa che ti spaventa se pensi alla tua vecchiaia

R: no la vecchiaia non mi spaventa, zero completamente è il ciclo della vita come tutti gli altri

D: in che termini pensi di poter essere di peso

R: se fossi rimasto sulla sedia a rotelle per tutta la vita comunque io mi sarei dato da fare per restare autonomo in qualsiasi modo, io ieri ero con degli amici su, li ho rivisti dopo tempo, amici di vecchia data del volo e abbiamo rivangato un pochino l'incidente che ho avuto e uno mi ha detto, cavoli XXX ma se rimanevi sulla sedia a rotelle, io ho detto e chi se ne frega, volavo lo stesso, mi attaccavo con la sedia a rotelle al parapendio come tanti altri che lo fanno adesso

D: però

R: non c'è nessun problema, io la vedo così e siamo qua non per fare le larve, dobbiamo darci da fare in qualche maniera quindi se le cose vanno male, vanno storte poi si raddrizzano non è che va sempre tutto storto è un periodo della vita va così e un altro periodo può andare bene non so poi c'è magari qualcuno che è un po' più fortunato e gli va sempre bene però forse quello lì è una facciata, c'è qualcosa che non va forse anche chi è pieno di soldi o è super in salute magari ha qualcosa che lo turba, che non va

D: quando hai affrontato da bambino a, quando sono capitate queste contrarietà grandi e piccole non c'è mai stato uno scoramento

R: sì, all'inizio un po' forse però è chiaro che uno non è una macchina che schiacci un tasto e lo cambi così, sì per esempio quando ho dovuto lasciare mio figlio giù è stata una disperazione

D: immagino

R: durissimo perché andavo più avanti e indietro col treno da qui a Roma che lavorare mi sono praticamente mangiato tanto di quei soldi per andare avanti e indietro che basta della metà poi mano a mano lui è cresciuto e chiaramente abbiamo cominciato a ridurre un pochino o lo facevo venire qua finché era piccolino adesso ci ha trent'anni e fa la vita sua

D: è grande

R: sì è grande adesso

D: ed è rimasto a Roma

R: sì, è rimasto a Roma, sì, sì ci sono chiaramente dei momenti in cui fai dei cambiamenti radicali come per esempio andare via da un posto, o il divorzio è un altro che è stato devastante

D: problemi pratici, economici

R: quelli pratici ed economici si risolvono ma psicologicamente è un fallimento molto molto pesante

D: lo hai vissuto così

R: sì, all'inizio è stato molto duro perché chiaramente oltretutto voluto da me perché quando vedi che le cose non funzionano devi scegliere fra vivere in quel modo così e farti una vita parallela che è una cosa schifosa orribile, tipo l'amante cose di questo genere, io cioè non esiste allora è meglio a quel punto prendere il coraggio in mano, tagliare tutto e basta cioè devi fare, è così, non c'è niente da fare, ci sono delle volte che devi fare delle scelte che sono molto dure, molto pesanti però vanno fatte

D: le hai fatte rispetto a un principio, dei valori tuoi

R: allora sì io sono non so se purtroppo o no sono uno che ama la libertà in modo incondizionato, cioè non mi togliere la mia libertà di qualsiasi genere, io poi come ho la mia rispetto quella degli altri nel modo più assoluto per esempio io non ho nessun condizionamento rispetto a gay, lesbiche o un'altra religione, colore di pelle niente, per me come sono io libero devono essere tutti liberi

D: massima apertura

R: sì, non ho nessun pregiudizio verso niente e nessuno. Come fai ad averlo, non hai l'esperienza per poterlo dire, cioè ci sono delle volte che molti mi dicono e magari vedi guarda con tutta sta gente che arriva non sanno neanche cosa fare e io dico sì e noi cosa facevamo quando andavamo in giro, sapevamo cosa fare? Poi chiaro uno nella vita cosa fa, prova a vedere di star meglio perché tutti cerchiamo di star meglio di come stiamo io vedo sempre che quelli che hanno soldi tanti, ne vogliono sempre di più e non so se è per stare meglio che dopo cosa te ne fai, ne hai talmente tanti che non è che puoi andare a spenderli su Marte sempre qua stanno, se stai male con i soldi cerchi di averne di più e magari fai tre lavori se stai male fisicamente ti vai a curare eccetera quindi chiunque e sulla faccia della terra di qualsiasi età, colore della pelle cerca di stare meglio e allora io posso mettermi nei panni di questi qua, questi poveri cristi, la colpa non è mica loro la colpa è di quelle persone che sfruttano il loro paese portandogli via le materie prime e non facendoli lavorare lì o non dandogli la possibilità di gestirsi la loro vita lì perché io non credo che un africano abbia tanta voglia di magari prendere i bagagli e venirsene via quando magari se tu gli dessi la possibilità di poter stare là nel suo paese e di lavorare nel suo paese. Sono i soliti discorsi che fai al bar con i tuoi amici, certi qui hanno il prosciutto sugli occhi, vedono la punta del naso ma non vedono avanti

D: c'è una chiusura

R: o mamma mia, guarda REGIONE DI RESIDENZA è una delle regioni in Italia penso non so neanche se la Lombardia e la Valle d'Aosta forse un po' meno loro perché son stati dominati dai francesi ecco qui siamo stati dominati dagli austriaci [!!] e quella mentalità di sono quadrato, sono chiuso eccetera è rimasta qua, è atavica, qui sono veramente quadrati

D: per te come è rapportarti a questo tipo di mentalità

R: guarda sinceramente io discuto e comunque dopo resto della mia non scendo a compromessi perché se tu mi togli l'amicizia io devo cambiare mentalità non me ne frega assolutamente niente

D: è accaduto

R: assolutamente, tanti ragazzi della mia età o anche non di LOCALITÀ-1 LIMITROFA A RES-CP-N non erano miei amici, io non li ritenevo miei amici, mi facevo gli amici che venivano da fuori dal Vento, dalla Lombardia, dalla Sicilia mi rapportavo più con loro che con quelli con cui ero nato

D: per questa questione della chiusura

R: sì esatto, io son sempre stato molto espansivo, cordiale con tutti invece qui c'è proprio una chiusura particolare

D: il rapporto con la natura e lo sport cosa è per te

R: premesso che io sono nato in un posto in cui non stavamo mai a casa quindi per me la natura è assolutamente che aggettivo ti posso dire una necessità, ecco una necessità per me uscire di casa tipo adesso anche con il cane, fare dieci metri e andare sul prato sotto casa col cane è la cosa più bella che ci sia, a parte che esci di casa vai giù col cane sotto casa e c'è il bosco di fronte e ti vai a fare un giro, silenzio senti solo gli uccelli che cantano, ieri notte il bramito dei cervi così per dirti non so vedi il picchio che si fa la tana dentro nella cosa e non senti sirene, macchine, clacson, migliaia e migliaia di persone anche se tu mi dirai e sì ma quando è pieno di gente? Perché qui d'estate sembra di stare

a Milano è una cosa pazzesca è diventato incredibile il posto in cui viviamo però comunque poi la natura resta sempre, cioè il posto dove andare tranquillo e startene tranquillo lo trovi sempre

D: tu hai anche un rapporto di questo tipo

R: sì di ricarica è una ricarica fisica e mentale non so il bosco, il prato, in cima a una montagna, silenzio, non ho nessun problema a stare da solo non mi fa paura

D: mai

R: assolutamente, la solitudine è una cosa bellissima però secondo me bisogna saperla gestire perché poi diventa terribile, un incubo se non sai gestire la solitudine

D: tu come la gestisci

R: io non ho nessun problema a stare da solo, delle volte ne sento proprio la necessità infatti mia madre mi diceva sempre sei un orso, sei un misantropo vai in giro, esci dicevo sì ho capito ma con chi? Sì di fatti io ho fatto uno sforzo pazzesco, da ragazzino ero timido in una maniera spaventosa, una cosa poi con le ragazze ero terrorizzato, veramente terrorizzato poi ad esempio questi lavori che ho intrapreso a contatto con la gente

D: hai dovuto superare

R: sì, il maestro di sci sei sempre in giro con la gente, quell'altro uguale devi sempre parlare

D: mi sembri orientato all'altro

R: sì, quello che avevo io era solo un blocco di qualche genere che non ho capito da dove arrivava poi verso i venticinque, ventisette anni mi sono sbloccato ho avuto una sorta di illuminazione ho detto faccio quello che sono, quello che sento

D: l'insegnamento come ti risulta

R: è fighissimo, facilissimo non ho nessuna difficoltà no, per me trasmettere qualcosa è di una semplicità esagerata anche rapportarmi alle persone eccetera non ho nessuna difficoltà ad insegnare

D: vai dai bambini agli adulti

R: chiaro che dopo subentra l'esperienza cioè impari a gestire determinate cose

D: per esempio

R: con il bambino è tutto un gioco è fighissimo perché torni indietro di quarant'anni, cinquant'anni e ti metti a giocare come uno scemo con i bambini di sei sette anni fai a pallate di neve, cioè l'insegnamento dello sci ai bambini è un gioco

D: è un gioco anche per te

R: anche per me quindi non mi pesa assolutamente e la cosa bellissima è che tu per fare questo devi rapportarti per forza di cose con chi hai davanti e allora coi bambini ti rapporti come un bambino ci giochi insieme, sì alla fine della settimana se tu riesci a fare una cosa del genere hai un'empatia e poi cosa fanno, la sera vanno in albergo e ti fanno un disegno e te lo regalano il giorno dopo con cuoricini e cose di questo genere e allora dici ok ho raggiunto lo scopo cioè sono andati via dei bambini che si sono divertiti e hanno fatto una bellissima vacanza eccetera l'adulto invece è più difficile

D: quale è la maggiore difficoltà

R: la paura che hanno, non gliene frega niente di andare a scivolare sulla neve all'adulto, l'adulto pensa solo a non farsi del male perché tutti hanno un lavoro, una famiglia e non possono tornare a casa ingessati. Allora l'unica cosa che tu devi insegnare a un adulto è il modo di stare sulla neve in sicurezza basta. Con delle tecniche piano piano uno impara un po' lo studi un po' lo impari da te insegni delle cose per cui una persona si sente più sicura, chi ti dice di toglierti dalla scrivania e ficcarti ai piedi due pezzi di plastica metterti su due assi scivolosissime in discesa sulla neve dove se per caso non controlli la velocità ti sfondi, cioè pensa che sforzo che devi fare quindi quando arrivano i principianti l'unico sistema non è di non dirgli cosa fare è dirgli cosa non fare, una sorta di insegnamento su quello da non fare perché l'istinto di porta a fare tutto quello che non dovresti

D: sì

R: tu quando vai in montagna non stai dritto eretto come dovresti, ti abbassi vicino vicino a terra perché hai paura per non cadere così ti fai meno male e invece lo sci è al contrario e allora praticamente cosa devi fare, niente ti rapporta con queste persone che arrivano che sono di tutti i ceti sociali dall'operaio al chirurgo plastico al notaio e quindi gli

insegna a stare tranquillo parlando, facendogli vedere anche mettendolo fisicamente in certe posizioni, come potere fare

D: tu con il rischio che rapporto hai

R: quelle volte che mi sono fatto male non ho dato retta all'istinto e non avendo dato retta all'istinto che stranamente non so perché ce l'ho molto forte mi sono fatto male chiamalo come ti pare non so penso che tutti noi abbiamo una vocina dentro che dice occhio che qua rischi, quando cominci a fare quelle cose là che non dai retta allora lì arriva la mazzata e infatti tutte le volte analizzando gli incidenti a freddo dici e ma la sensazione del pericolo ce l'avevi come mai non ti sei fermato e lì resta un punto d domanda, perché non siamo macchine perché una macchina schiacci il tasto e si ferma e invece l'uomo non è una macchina e il classico detto errare humanum est arriva, purtroppo sì ma tu puoi fare quello che vuoi, uno può fare un errore in banca e non fare quello che deve perché magari c'è quello più esperto di te che te lo dice e fa il casino e quell' altro invece fa un altro tipo di lavoro e cioè non dovremmo, dovremmo sempre dare retta all'istinto che abbiamo che è sempre un istinto di conservazione e invece non dando retta capita il botto e di fatti tutte le volte che è successo il botto ho fatto...perché per il resto sono abbastanza dentro, sì oltretutto facendo quello che faccio ... nel volo per esempio la migliore cosa da fare se c'è un problema è rinunciare a volare

D: ah ecco

R: sì sai già che ci sono delle condizioni in cui tu non puoi e quindi basta rinunciare

D: quando voli cosa provi

R: sai che non c'è risposta verbale, non ci sono termini sufficienti o giusti che possano spiegare una cosa di questo genere. Allora l'unica cosa che posso dire è che c'è un senso di libertà talmente elevato che va oltre qualsiasi immaginazione e l'unica cosa che riesco a dire alle persone che me lo chiedono è dovete solo provare perché non è spiegabile, perché è una cosa che tu, non è uno sport come un altro perché no so giocare a calcio è uno sport che milioni ci giocano, nuotare è uno sport che milioni di persone nuotano, giocare a tennis, milioni di persone giocano a tennis, volare così con questo mezzo o con un altro mezzo pilotando tu è una cosa che non tutti fanno cioè è per tanti ma non per tutti, veramente non è spiegabile ti giuro non son mai riuscito a trovare un termine per spiegarlo se non quello di una libertà smisurata sì perché sei tu lì da solo attaccato a sta chiamalo come vuoi un lenzuolo toh e a migliaia di metri da terra con il vento in faccia, silenzio senti solo dentro e basta immaginarlo è pazzesco, nemmeno immaginandolo riesci a capirlo bisogna solo provare

D: cosa si pensa

R: uno pensi al gesto tecnico per pilotare il mezzo, lì il cervello è occupato poi dopo ci sono dei momenti di rilassamento dove tu ti godi il posto, il panorama, il momento e dici porca miseria guarda che cavolo sto facendo, guarda dove sono arrivato ma poi è talmente bello, è talmente stupendo che, guarda è una malattia volare, non è una cosa ti viene proprio, è una droga

D: capisco

R: io ho visto gente che si è frantumata un sacco di volte ma è tornata lo stesso perché non si riesce a rinunciare cioè capisci quello che va a fare la scalata degli ottomila perché va in cima all'Everest perché non so e ti dicono e ma senti ma questi qui sono fuori di testa e pure sono quelle cose che spingono l'uomo a fare determinati passi

D: sì andare oltre i propri limiti

R: io ho un ricordo di un prete di LOCALITÀ-1 LIMITROFA A RES-CP-N, di Campitello trovato al bar ma eravamo ragazzi e me lo sono sempre ricordato e lui ci fa ma voialtri non sapete che Dio non ha fatto l'uomo per volare, Dio ha fatto l'uomo per camminare. Ah sì io gli ho detto lo sai tu che sei prete che se Dio avesse voluto che l'uomo non volasse non gli avrebbe fatto il cervello e lì l'ho ammazzato completamente, gli ho detto guarda che Dio ci ha fatto il cervello ci ha fatto diversi apposta per questo, non siamo mica cani o gatti e io lì ho praticamente, lì mi ricordo che ha messo giù il bicchiere di vino rosso che c'era giù sul banco ha girato i tacchi e se ne è andato non ha detto più una parola

D: questo è il tipico rapporto che hai con i preti?

R: che io odio profondamente se non se non quelli come un certo Don Mazzi e compagnia bella che quelli lì reputo preti ecco ma quei quattro fetentoni come il vecchio prete di LOCALITÀ-1 LIMITROFA A RES-CP-N che se io non andavo sempre, una volta c'era la famosa dottrina ecco io non andavo a dottrina perché mi padre mi prendeva e mi portava al cinema a guardare i cartoni animati, Biancaneve e ste cose qua il giorno dopo non ho capito per quale motivo questo qua si era permesso di prendermi per le orecchie e qua mi ha staccato un pezzo di lobo qua al che dopo che sono tornato a casa mio padre è andato in canonica e gli ha dato due ceffoni, due sberle che lo ha rovesciato a terra

D: ah

R: gli ha detto se tu tocchi ancora mio figlio io ti scanno, da buon sardo gli ha detto e sono finiti dai carabinieri tutti e due se non che il prete è stato rimosso da dove era perché è saltato fuori un casino che bastava per la metà sì questo metteva le mani addosso, ceffoni e cose di questo genere quindi tu immaginati un bambino eri in terza elementare, che cosa ho potuto provare io

D: questo ha condizionato poi la tua percezione

R: il tutto è iniziato all'asilo con le suore che quando tu facevi qualcosa di strano ti prendevano le mani così e te le sbattevano sul lavandino e tornavo a casa con le dita doloranti eccetera, ricordi di bambino e quindi tu immaginati io che cosa posso aver pensato di questi personaggi

D: sì chiaro

R: poi dopo pedofilia e roba varia eccetera eccetera poi io reputo la Chiesa cattolica una masnada di ladroni che basta per la metà con la loro grande formazione della banca dello IOR che è una delle banche dove fanno gli intralazzi più schifosi di questo mondo e quindi secondo me il Papa è un semplicissimo capo di Stato

D: qualunque Papa

R: ascolta nessun capo di stato in Europa dice dobbiamo non prendere nessuno, dobbiamo ammazzare qualcuno lui dice le stesse identiche cose che dice la Merkel quello che dice Napolitano solo che ha una divisa bianca addosso ed è capo di uno stato da solo, non cambia niente allora che io sono un Papa che predico la libertà, la non violenza eccetera c'è bisogno di fare tutta quella pappardella

D: e in termini di valori religiosi hai una sfera spirituale

R: sono molto combattuto su questa cosa, ho letto molto quello che diceva Margherita Hack che lei è atea totale l'ho anche conosciuta a LOCALITÀ-1 LIMITROFA A RES-CP-N una volta è venuta a fare una serata e ci sono andata e quindi io non sono ancora riuscito a capire se sono totalmente ateo o no perché per esempio quando mi sono capitati gli incidenti quelli brutti, i casini, mi sono messo a pregare il Padre eterno che poi esista o non esista è una cosa che non si potrà mai sapere o ci credi o non ci credi poi però vedi una trasmissione o leggi un libro e vedi che siamo un sassolino che gira n mezzo all'universo per quale motivo non lo saprai mai e ti chiedi ma come cavolo ha fatto uno solo a fare tutta sta roba, ma che mi stai raccontando, quindi penso che il modo di credere a qualcosa che sia molto più altro di te molto più potente sia una questione di fede ti ripeto sono molto combattuto su sta cosa io a quasi sessanta anni non riesco a capirlo se perché c'è qualcuno di più alto oppure no perché a volte ci pensi e dici sì e a volte ci pensi e dici no, non è possibile deve esserci qualcosa d'altro, è molto difficile io credo che una vita non basta per riuscire a capire una cosa del genere e allora l'unica cosa è che pensi a quello che ti hanno insegnato a scuola, la religione che ti dice rispetta il prossimo eccetera non credo che sia stato lui a dettare queste cose, credo che siano state delle persone normalissime che hanno detto ok dobbiamo rispettare gli altri perché altrimenti non rispettano loro noi e allora ti dico per quanto mi riguarda non ci sono arrivato, sono molto incerto sul fatto del credere o non credere a Dio, Padre Eterno chiamalo come ti pare quello che è certo, che è sicuro è che io non sono d'accordo sui dettami delle religioni che ci sono

D: cosa trovi più inaccettabile

R: che ti danno delle regole che sono molto rigide su determinate cose ce molto lassive [SIC] su altre cose non parliamo poi della sharia, dell'Islam lì è il non rispetto dell'altra persona se tu vai a vedere sono dei pazzi furiosi, soprattutto il non rispetto della donna è veramente devastante cioè la persona che ti ha messo la mondo a te non sei mica nato da un fico eh già solo quello, il pensiero, tua madre è una donna come fai a on avere il rispetto l'umanità è andata avanti per quello, perché mica hai concepito un fico e quindi zero ma la stessa cosa la religione cattolica scusa eh, caccia alle streghe, l'inquisizione vai a guardare quelle robe là eccetera, le donne che non possono fare il prete

D: quindi respingi tutte le restrizioni

R: ma assolutamente sì, anzi dovrebbe essere il contrario e quindi per me sono tabù tutte dalla prima fino all'ultima ora io non mi sono documentato sul buddismo su altre tipo di religioni ma mi sembra che per esempio il buddismo è molto più rispettoso del prossimo, molto più rispettoso per tutti

D: se ti chiedessi personalmente la tua scala di valori

R: libertà e rispetto perché se tu rispetti qualcuno l'altro non può ritenersi libero di prenderti a calci nel sedere se lo fai ok dopo io mi difendo ma lì come fai a non avere rispetto di qualcuno, allora anche l'altro si sente in dovere di non rispettarci la stessa identica cosa per me posso dirti rispetto per la vita umana rispetto per i bambini. Io sono arrivato al punto di, non ho mai voluto giocare al calcio, io odio il calcio perché già da ragazzo sapevo che i palloni da calcio la Adidas e compagnia bella venivano costruiti da bambini che, ma come fai a prendere un bambini di cinque, sei sette anni e fagli cucire palloni da calcio e li usiamo noi per divertirci cioè queste cose qua vanno nella sfera del rispetto,

oltretutto nella sfera del rispetto dei bambini c'è dentro tuo figlio lì eh e questa cosa qua è quella che mi spaventa di più che non c'è più rispetto degli altri ma in nessun modo nel piccolo nostro in Italia arrivo prima io e dopo tu, chi se ne frega aspetti, rispetto dalle piccole cose il furbacchione che salta la cosa che son stupidaggini però perché tu devi fare una roba del genere al rispetto del politico che ti frega appena può

D: siamo quasi in chiusura e ti volevo chiedere anche come padre e come uomo tu il futuro come lo vedi

R: io sono un futurista nato

D: che intendi

R: sono un futurista nato perché non so per quale motivo mi è sempre capitato di pensare delle cose che dopo gli altri hanno fatto un sacco di tempo prima per me il passato è solamente un modo per cercare di non fare degli errori un'altra volta semplicemente ma la cosa che deve pensare l'essere umano non è troppo dietro perché se tu pensi troppo dietro è un blocco mentale e invece il futuro è espansione cioè pensa se non ci fossero stati che ne so Leonardo Da Vinci pensa che quello lì ha pensato che una volta o l'altra l'uomo voli. La sai la famosa frase di Leonardo Da Vinci sul volo che dice camminerete sulla terra guardando il cielo perché lì siete stati e lì vorrete ritornare

D: bellissimo

R: cinquecento anni fa, io sono convinto che in qualche modo quello lì ha staccato i piedi da terra non so come ma secondo me ci è riuscito, non ci sono testimonianze ma secondo me ci è riuscito, e quello è il futuro cioè lui era un futurista

D: quindi tu metti proprio sul futuro

R: tutto

D: tutto

R: in assoluto io guardo avanti non domani mattina, guardo avanti fra dieci anni e la cosa non mi spaventa assolutamente, non c'è nessun problema anzi. Tant'è cosa vuoi che ti dica, l'unica cosa che mi è rimasto del passato è qualche pagella delle elementari che non mi ricordo di averla messa nemmeno dove, io quando le cose diventano un po' vecchie che non hanno più utilità le butto nel secchio, basta il passato è finito e il futuro penso a mio figlio che diventerà grande e spero che stia bene e si faccia una famiglia che poi dopo se la vuole fare bene, se non la vuole fare ... mio figlio non ha una fidanzata e un giorno gli ho fatto una domanda molto precisa, gli ho detto ma scolta ma sei gay? Lui mi ha detto no affatto, perché gli ho detto se tu lo fossi quando che non cambia assolutamente nulla sappilo fuori dai denti, così per dire figlio sei e figlio resti

D: quindi un futuro fatto di cambiamenti sociali importanti non ti preoccupa

R: no, no ma è normale ma come fai, gli italiani tra cento anni non saranno più italiani, tra cento anni noi saremo un misto, una griglia di tutte le popolazioni del mondo ci sposeremo fra turchi e con e faremo figli di tutti i colori mulatti eccetera ma è così è sempre stato così come fa a non essere così, abbiamo tolto i muri apposta per far ste cose, abbiamo inventato gli aeroplani apposta, abbiamo inventato le macchine per spostarci apposta cioè c'è gente che va in giro per il mondo, quello è semplicemente futuro, il futuro è fatto di gente di tutti i generi, di tutti i tipi e di tutte le mentalità e quindi il bello della situazione è quella roba là poi spero solo che nel futuro dovremo rispettare un pochino di più la terra, vedo il futuro senza petrolio con le macchine silenziosissime che andranno a idrogeno in qualche altro modo non ho idea adesso di cosa inventeranno però può darsi che uno esce di casa e ci ha il mezzo volante e se ne va a lavorare con quello, sì ma siamo solo all'inizio ci sono altri tre miliardi di anni da vivere su questa terra prima che il sole inghiotta il sistema solare hai voglia te

D: tutto proiettato verso le possibilità

R: sai cosa è che mi dispiace di non essere lì a vedere

D: la curiosità è forte

R: fortissima, infatti ho detto cazzarola io voglio riuscire ad arrivare a vedere l'uomo su Marte, questo mi piacerebbe proprio tanto, guarda il ricordo da bambino più bello è mille novecento sessanta nove quando sono arrivati sulla luna, mio padre me lo fece vedere perché mi disse guarda che questo te lo ricorderai per tutta la vita, guarda guarda che cosa fa l'uomo e poi subito dopo cosa che hanno fatto vedere ah un film di fantascienza dove l'uomo, pensa un film in bianco e nero del millenovecentosessanta nove, cominciava a distruggere la terra per il suo modo di fare arrivava sulla Terra un robot gigantesco per...poi lo hanno rifatto con Keanu Reeves messaggio alla Terra, non ricordo come si chiama poco tempo fa dove arrivava questo messaggio che se continuava così la terra sarebbe stata distrutta me lo ricordo come fosse adesso e quindi ti ripeto io spero di vedere l'uomo su Marte nel mio futuro. Per me l'ottimismo è sempre è assoluto se no come fai a vivere senza ottimismo saresti un morto dai non puoi, cioè se sei qui devi viverla la

vita perché se sei qui ottimismo, futuro eccetera è pane se non sei lì, stai qua fai i tuoi cinquanta sessanta anni se sei fortunato e dopo ti mettono sotto terra che scopo ha, che scopo ha almeno l'hai avuta bella piena e soddisfacente insomma

MEMO

L'incontro si è svolto il giorno 2 Ottobre alle ore 10.00 presso l'abitazione del mio apripista, NOME DONNA, a RES-CP-N provincia di CAPOLUOGO DI REGIONE.

L'intervista mi è stata di fatto richiesta da XXX che aveva voglia di provare questa esperienza e di poter parlare di sé. E' stato dunque facile per me avviare questa conversazione e portala a termine; XXX si è espresso liberamente e senza interruzioni significative. Solo sul finire gli ho rivolto una domanda specifica riferita al futuro e anche in questo caso la risposta è stata pronta e originale.

XXX è un uomo semplice, molto affabile che ha attraversato alcune disavventure nella vita ma mantiene ottimismo e serenità che hanno reso anche il momento dell'intervista piacevole.

Dopo qualche ora dalla fine dell'intervista mi ha scritto per ringraziarmi e dirmi che però si era reso conto di aver omesso una vicenda molto triste che era accaduta qualche anno prima nella sua vita, dio del fratello [?], e che non riusciva a capire come avesse potuto dimenticarlo